

# il Ragazzo Selvaggio

CINEMA, TELEVISIONE E  
LINGUAGGI MULTIMEDIALI

NELLA SCUOLA

169

GENNAIO-FEBBRAIO 2025

**Emilia Pérez**

**Il seme  
del fico sacro**

**The Brutalist**

**Io sono ancora qui**

**Dahomey, Diamanti**

**Nosferatu, Here**

**We Live in Time  
Tutto il tempo che abbiamo**

**Messina, Trieste, Rotterdam...**

***Il giardino del tempo***

**La donna fantasma**

**Cane randagio**

**Breve incontro**

**L'assoluzione**



CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

MESSINA | Messina Film Festival  
30 novembre - 7 dicembre 2024

## Opera lirica in Primo Piano

di NINO GENOVESE

L'opera lirica è stata sempre una fonte particolarmente interessante per il cinema, a cui - nel corso del tempo - ha fornito storie popolari e avventurose, drammi d'amore, tradimenti, duellie così via. Ed è proprio dalla *commixio* che viene a determinarsi fra queste due arti che nasce un nuovo genere cinematografico, che assume la denominazione di "cine-opera" o "film-opera". Per quanto possa risultare strano o quasi incredibile, questa contaminazione ha inizio proprio alle origini del cinema, all'epoca del muto, quando, a partire dai primi anni del Novecento, le immagini che scorrono silenziose sullo schermo sono accompagnate da supporti musicali dal vivo, eseguiti al pianoforte, ma anche da piccole orchestre o, addirittura, in serate "speciali", da grandi orchestre.



Così, sugli schermi escono film muti, quali, per citarne solo alcuni, *Il Tronatore* (1912) di Ugo Falena, *Carmen* (1915) di Cecil B. De Mille, *Madame Butterfly* (1919) di Fritz Lang, *La Bohème* (1926) di King Vidor.

Poi, soprattutto in Italia, dagli anni Trenta sino ai Cinquanta, grazie all'avvento del sonoro (che arriva proprio nel 1930), alle interpretazioni di "stelle" del cinema (quali Alida Valli, Vittorio De Si-

ca, Anna Magnani, Silvana Mangano, Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Amedeo Nazzari, Rossano Brazzi) e grazie anche alla sagacia e intraprendenza di registi appassionati del melodramma e dell'opera lirica (come Carmine Gallone, che ne è il principale rappresentante, ma anche Mario Costa o Clemente Fracassi), si sviluppa e aumenta gradualmente un sempre più assiduo scambio artistico tra i due mondi: ed ecco tanti cantanti famosi (come Tito Gobbi, Renata Tibaldi, Beniamino Gigli e altri), che passano dai palcoscenici dei Teatri agli studi di registrazione e doppiaggio, alcuni dei quali diventano veri divi del cinema, come Beniamino Gigli che recita con Alida Valli ne *I Pagliacci* o Tito Gobbi in scena con la Mangano e la Lollobrigida ne *L'Elisir d'amore*. Altro caso è quello di Mario Lanza, famoso tenore italo-americano, oggi ingiustamente dimenticato, che viene scritturato dalla MGM e partecipa a film quali *Il Grande Garuso* (1951) o *Serenata* (1956). Ma è un genere che coinvolge anche autori importanti, come Ingmar Bergman, Joseph Losey, Francesco Rosi, Franco Zeffirelli e altri.

Di questo intrigante e coinvolgente argomento si è occupato ora il *Messina Film Festival*; una manifestazione che ha radici lontane poiché nasce nel 1995, per iniziativa del non più esistente *Cineclub L. Milano*, presieduto da Ninni Panzera, che svolge la sua attività fino al 2001. Poi vi è stato un lungo silenzio, durato ben 22 anni, nei quali il *Messina Film Festival* è rimasto solo un ricordo, a cui gli appassionati di cinema, che lo avevano seguito con interesse ed entusiasmo e ne avevano apprezzato le varie edizioni, guardavano con nostalgico rimpianto.

Ma ecco che - grazie alla ferma volontà e alla passione mai venuta meno del

suo fondatore, Ninni Panzera - il Festival rinasce nel 2023 con il patrocinio del *Centro Studi Cinematografici*, dell'Ente *Teatro di Messina*, dell'*Assessorato Regionale Turismo, Sport e Spettacolo della Sicilia Film Commission*, del *Comune di Messina*, dell'*Unioncamere Sicilia*, della *Presidenza dell'ARS e CNA Sicilia*, assumendo caratteristiche diverse, poiché il rapporto tra "cinema e opera lirica" costituisce un argomento davvero originale, dato che questa manifestazione è l'unica in Italia (e forse nel mondo) a indagare il collegamento esistente fra queste due fondamentali forme artistiche.

E in effetti il Festival, in particolare nell'ultima edizione, si è distinto per la ricchezza e varietà delle sue proposte.

Innanzitutto, un "omaggio a Franco Zeffirelli", che ha inaugurato la manifestazione con la Mostra *I gioielli di Gerardo Sacco per Franco Zeffirelli*, cui ha fatto seguito una rassegna cinematografica con cinque film che il regista ha dedicato all'opera lirica: *Cavalleria rusticana* del 1982, *La Traviata* del 1983 e *Otello* del 1986, con protagonista il grande tenore



La Bohème di King Vidor, Usa 1926.

A sinistra il giovane Toscanini di Franco Zeffirelli, Italia/Francia 1988.

In basso Otello di Franco Zeffirelli, Italia 1986.



re Plácido Domingo, mentre ad Arturo Toscanini è stato dedicato *Il Giovane Toscanini* (1988) e a Maria Callas il film *Callas forever* (2002), con Fanny Ardant; l'omaggio al regista è stato completato con due recenti documentari a lui dedicati, *Pagliacci di Zeffirelli, un passo nel futuro* (2023) di Eduardo Zucchetti, e *Franco Zeffirelli, conformista ribelle* (2023) di Anselma Dell'Olio.

Uno spazio particolare è stato, poi, dedicato a un'opera, che fa parte integrante dell'immaginario collettivo della gente ed ha offerto, fin dalla sua prima esecuzione, una visione efficacemente realistica della Sicilia; ci riferiamo a *Cavalleria rusticana*, di cui è stata proiettata l'edizione del 1916 di Ugo Falena, che, insieme con la *Norma* di Gerolamo Lo Savio del 1911, ha costituito la pre-apertura del festival, dimostrando lo stretto rapporto tra cinema e opera lirica esi-



stente fin dalla nascita e dai primi tempi del cinema; sempre all'opera di Pietro Mascagni è collegabile il *reading* di Stefania Sandrelli, che ha interpretato Santuzza nello spettacolo dal titolo *Relazioni pericolose* di Marco Voleri, presentato al Teatro Vittorio Emanuele; da notare anche la "prima" italiana del film-opera *Dodici anni dopo. Il sequel di Cavalleria rusticana* di Valerio Grippa su musiche originali di Mario Menicagli.

D'altronde, l'opera lirica al tempo del muto (che non è una "contraddizione in termini" come potrebbe sembrare, perché la messa in scena era sempre accompagnata da musiche eseguite dal vivo) ha avuto un ruolo particolare nell'ambito del festival, poiché, oltre alle citate *Cavalleria rusticana* di Ugo Falena e *Norma* di Gerolamo Lo Savio, è stato proiettato il film *Le Nazze di Figaro* di Luigi Maggi del 1913, tratto dall'opera di Wolfgang Amadeus Mozart, con un *ensemble* del Conservatorio Corelli di Messina e musiche eseguite dall'Orchestra dell'Associazione Musicale Taorminese.

In considerazione del fatto che nel 2024 si è celebrato il centenario della morte di Giacomo Puccini, gli è stata dedicata doverosamente una sezione, con il film *Puccini e la fanciulla* (2008) di Paolo Benvenuti, che ha in contratto il pubblico e gli studenti del liceo "Ainis" di Messina, e con una rarità, il filmato *Un giorno con Puccini*, recentemente ritrovato, che, attraverso dieci minuti di immagini risalenti al 1915, ci fa vedere un Puccini, come dire, "in maniche di camicia", in una dimensione "casalinga", nella sua abitazione di Torre del Lago; inoltre, è stata proiettata una trilogia, in animazione, realizzata da Emanuele Luzzati, con *La Gazza ladra* (1964), *L'italiana in Algeri* (1969) e *Pulcinella* (1973).

Un altro importante omaggio è andato a Gioacchino Rossini, di cui sono stati proiettati due "biopic", *Rossini* (1942) di Mario Bonnard, e *Rossini Rossini* (1991) di Mario Monicelli, e naturalmente le sue opere: innanzitutto, *Il Barbiere di Siviglia*, di cui è stato proiettato il film del 1946 diretto da Mario Costa, insieme con due versioni straniere, inedite in Italia: lo spagnolo *El barbero de Sevilla* (1938) di Benito Pejo e il francese *Le barbiere de Séville* (1948) di Jean Loubignac.

Vi è stata poi la sezione denominata "Panorama contemporaneo", dedicata ai lavori internazionali che, ancora oggi, sono vicini, in alcune loro opere, al mondo operistico; sono stati proiettati, in "prima" nazionale, tre film francesi (*Carmen* di Benjamin Millepied; *Kamoko* di Stéphane Ben; *Ténor* di Claude Zidi jr) e un film tedesco (*Orpheus in love* di Axel Ranisch); in questa sezione si è svolta anche una video-conversazione con Giuseppe Tornatore, condotta dal giornalista Franco Cicerò, seguita dalla proiezione di *Stanno tutti bene* dello stesso Tornatore.

Grande successo ha ottenuto il Concorso Internazionale Cortometraggi, a cui, grazie all'adesione della piattaforma *Filmfreeway*, sono pervenuti oltre 1.400 cortometraggi; ne sono stati selezionati sedici, provenienti da varie parti del mondo: Cina, Brasile, Regno Unito, Francia, Germania, Svizzera e Spagna; il Concorso ha assegnato il "Premio Emi Mammoth" per il miglior cortometraggio a *Josefine* (Regno Unito) di Antonio Bain; il "Premio Speciale" è andato a *Bruinland* di Chiara D'Anna; il Premio quale "Migliore interpretazione" all'attore spagnolo Omar Marti. La Giuria che ha assegnato i Premi era composta dai registi Fabio



*Callas Forever* di Franco Zeffirelli, Italia 2002.

A sinistra *Puccini e la fanciulla* di Paolo Benvenuti, Italia 2008.

In basso *Carmen* di Benjamin Millepied, Australia/Francia 2022.

Mollo e Anne-Riitta Ciccone e dalla cantante lirica Leti Dafne, la quale è stata la protagonista di alcune proiezioni con racconti in "rap" di opere come *Aida*, *Rigoletto*, *Madame Butterfly*. La chiusura del festival è stata affidata a *L'Oni spagnola* di Ravel, un'opera lirica in animazione di Vincenzo Tripodo, con l'accompagnamento musicale dell'Orchestra del Teatro Vittorio Emanuele.

In conclusione come ha sottolineato il suo fondatore e organizzatore Ninni Panzera - "è stata un'edizione esaltante. Un incastro tra vecchi film e nuove proposte che ha consacrato l'unicità di questo festival. Uno studio ricco e rigoroso di un fenomeno cinematografico che ha attraversato la storia del cinema". ■

